LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 27-28 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 23 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE cent. numero Centesimi 50 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza pagina della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Servizio in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berchet - Galleria de « La Stampa »

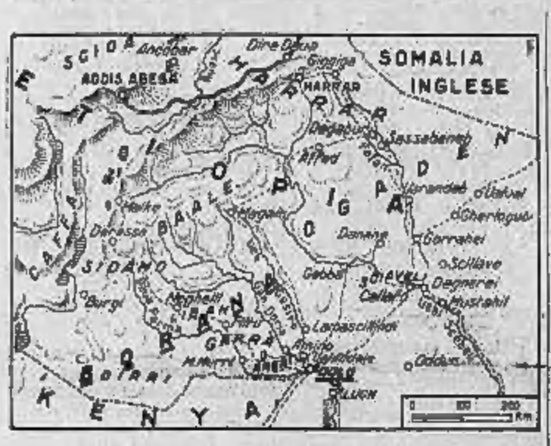
Diecimila abissini caduti negli scontri di Ganale Doria

Una colonna celere di Graziani ha raggiunto i confini del Sidamo

Un deposito di munizioni fatto saltare dagli abissini in fuga

Comunicato N. 107

Ingente bottino di armi e pallottole dum-dum - La stazione radio e i magazzeni di Destà caduti nelle nostre mani



ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Numero 107:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte sòmalo il giorno 23 gennaio una nostra colonna celere ha eseguito una ricognizione su Uadarà, a circa 70 chilometri a nord ovest di Neghelli, al confine tra i Galla Borana e il Sidamo. L'avversario, dopo breve resistenza, si è ritirato, facendo prima saltare un deposito di munizioni.

« Sono stati presi numerosi prigionieri e sono stati catturati depositi di viveri e materiali.

« Una delle colonne, composta di Camicie Nere forestali e di autoblindate, comandata dal generale della Milizia Agostini, risalendo il corso del Daua Parma, dopo aver respinto forze abissine comandate da un ufficiale greco, ha occupato ieri, 26 gennaio, Malca Murri, a 210 chilometri da Dolo. Durante gli scontri sostenuti da questa colonna gli abissini hanno avuto 1467 morti contati.

« Il Uober Addi, capo dei sòmali di Digodia, insieme con i notabili e gli armati della sua tribù, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità politiche. I Digodia avevano già accettato il protettorato italiano con la Convenzione stipulata a Lugh il 25 novembre 1895 da Vittorio Bottego.

« Durante la battaglia del Canale Doria, e il successivo inseguimento, l'avversario, secondo ulteriori accertamenti, ha avuto dieci mila morti.

« Le nostre perdite di ufficiali e truppe nazionali sono minime, quelle dei reparti indigeni salgono ad alcune centinaia tra morti, feriti e dispersi.

« Sono stati da noi catturati ingenti quantità di armi di cui continua il rastrellamento, parchi di bestiame bovino e ovino, depositi e materiali di ogni genere, tra cui una stazione radio di alto potenziale; sono state pure trovate pesanti catene e ceppi in ferro per schiavi. Sono stati presi anche i bagagli personali dell'ufficiale belga, consigliere militare del ras Destà durante la battaglia del Canale Doria, in tutta l'intera azione l'avversario ha fatto largo uso di pallottole dum-dum, come provano i referti medici.

« Sul fronte eritreo continua nel Tembien l'opera di assestamento e di rastrellamento. Sul Beit un gruppo di armati abissini ha tentato di avvicinarsi al nostro piccolo posto di Abenani, ma è stato subito respinto.

« L'aviazione è stata attivissima in tutti i settori ».

Un richiamo alla realtà

ALLONS-NOUS avoir LA GUERRE?

FRANÇAIS,

On cherche à vous tromper.

Mais vos députés réellement républicains, socialistes et communistes doivent savoir, eux aussi, au ministère qui siège tranquillement de formuler par la conciliation la sécurité franco-britannique.

Mais les mêmes députés veulent obliger le gouvernement à obéir aux injonctions de l'Angleterre et des Soviets. Ils rompent notre alliance avec l'Italie et à tout intriguer, après des manifestations « communistes » qui ne trompent que notre propre gouvernement, des tumultes plus graves destinés à « l'explosion » et contre lesquels elle se révoltera.

ce qui provoquera la guerre générale.

Alors-nous aussi la guerre avec l'Italie et les alliés tant prêts à se foudroyer à elle: l'Allemagne, la Pologne, l'Autriche, la Hongrie, la Bulgarie, le Japon ?

A l'heure où nos alliés à nous: l'Angleterre qui n'a pas d'armée, la Russie des Soviets font le chemin est barré par la Pologne, ne pourront rien pour nous secourir, allons-nous seuls à supporter tout de suite un nouvel double de celui de 1914, celui de toutes les forces de l'Allemagne unies à presque toutes les forces de l'Autre?

Allons-nous entendre ce nouveau, la mort, pour nos villes, l'anéantissement violents des civiles et pillons-nous voir l'aviation transformée notamment des Allemands et les bolos socialistes italiennes semer les bombes et les gaz asphyxiants, avec tous nous déposités, sur nos femmes et sur nos enfants ?

Oui, l'on cherche à vous tromper. Ministres Herriot, Léon Blum, Pierre Cot, Marcel Cachin et leurs amis du « Front populaire » vous disent que les sanctions ne sont pas la guerre. Ils vous trompent!

Les sanctions économiques, c'est, à bref délai, la mobilisation probable, puis totale.

Et la mobilisation, c'est la guerre !

Nei giorni della recentissima crisi ministeriale l'Action Française ha diffuso in centinaia di migliaia di copie attraverso tutto il paese questo manifesto, nel quale si prospettano i pericoli di una politica avventata sul terreno delle sanzioni

Dino Alfieri lascia Budapest

Budapest, lunedì sera.

Il Sottosegretario al Ministero per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri, ha lasciato Budapest stamattina alle ore 8, diretto a Parigi, via Vienna. Il Sottosegretario italiano arriverà domani a Parigi, dove assisterà alla riunione annuale della Società Internazionale degli Autori, di cui egli è presidente.

Erano alla stazione a salutarlo il Presidente Gömbös e numerose altre autorità.

« Contro la volontà del popolo jugoslavo »

Dichiarazioni di un Ministro sul regime sanzionistico

Lubiana, lunedì sera.

Alla presenza di alcuni Ministri e di tutti gli industriali del legname, il Ministro delle Foreste, Jura Jankovic, ha tenuto a Lubiana una conferenza sulle gravi ripercussioni delle sanzioni in Jugoslavia.

Il Ministro delle Foreste è stato obbligato a tenere questa conferenza per dare soddisfazione agli industriali forestali, vivamente allarmati dalla cessazione del loro commercio e dal malcontento delle masse senza lavoro. Come è noto, più dell'80 per cento della esportazione del legname della Slovenia veniva finora diretto in Italia.

Il Ministro ha riconosciuto che le sanzioni sono state applicate contro la volontà e contro gli interessi del popolo jugoslavo per rispettare gli obblighi della Società delle Nazioni. Il mercato dell'Italia, che rappresentava finora il migliore cliente, è stato infatti perduto.

Due falsi reduci arrestati a Milano

Milano, lunedì sera.

Il capomanipolo Ranieri aveva notato l'atteggiamento sospetto di due giovani, vestiti da militi dell'A. O. i quali si trattenevano in goliardiche guerriere da loro compiute riuscendo a scroccare bibite e aiuti in locali pubblici del centro. I due sono stati arrestati dai militi e tradotti, nonostante l'energica reazione, in Questura dove sono stati smascherati e passati in guardina. Si tratta di certi Enrico Vittone fu Giovanni di anni 31, da Torino, e Sergio De Stefano fu Giovanni, di anni 27, da Roma, i quali naturalmente non sono mai stati in Africa e, valendosi di falsi documenti e della divisa abusivamente indossata, sorprendevano la buona fede del pubblico.

Le " petroliere „ norvegesi e la questione dell'embargo

Londra, lunedì sera.

Nell'attesa di una decisione americana sulla legge sulla neutralità — che sembra incontrare ad ogni passo nuove difficoltà di fronte al conflitto di opinioni in merito alla esatta interpretazione del termine « neutralità », con tutto quello ch'esso implica — è da notare stamane un dispaccio del Times da Göteborg con la notizia che lo scopo del sottocomitato nominato per lo studio della questione della possibilità di un embargo sul petrolio è diretto anche a stabilire i provvedimenti da prendersi nei riguardi del trasporto del petrolio verso l'Italia. In questo ramo della questione è direttamente interessata la Norvegia che possiede una notevole flotta petroliera.

Il dispaccio del Times dice stamane che questo « embargo » è ragione di apprensione in Norvegia perchè proprietari di navi petroliere hanno notato in questi ultimi tempi un aumento (quasi del cento per cento) nei noli di petroliere, con conseguente aumento di tariffe e guadagni cui non si annette di rinunziare.

La corrente societaria norvegese sostiene che questa compagnia sarebbero disposte anche a sacrificare tutto, ma le compagnie rispondono che il tonnellaggio delle navi petroliere controllate da nazioni non sanzionista è sufficiente a rendere pressochè nullo qualsiasi embargo; esse basano i loro calcoli non solo sulle risorse puramente italiane, ma su quelle notevoli degli Stati Uniti e su quelle del Giappone, per rendere illusorio qualsiasi embargo societario ».

Per conciliare le due tendenze il ministro degli Esteri norvegese auspicherebbe — dice il Times — una inchiesta separata sulla questione dei trasporti.

Nonostante ciò è da notare come si persista qui nel ritenere possibile l'embargo sul petrolio: per lo meno ci si illude che una soluzione delle difficoltà si potrà trovare. Nello stesso tempo queste difficoltà rendono possibile procrastinare la questione fino a tempi migliori e sembra sicuro che il Governo britannico non sarà certo quello che spingerà le cose in modo da pregiudicare l'azione societaria, o da aumentare le possibilità delle ripercussioni di essa.

Nuovi conflitti al Cairo mentre perdura la crisi ministeriale

Gli studenti scioperanti tentano incendiare una scuola

CAIRO, lunedì sera.

Ali Mahè Pascià, capo del Gabinetto Reale, in un'importante dichiarazione alla stampa ha reso nota l'intenzione del Re di invitare fermamente il Wafd a collaborare con un Gabinetto di coalizione.

Egli ha aggiunto che in caso di rifiuto, il Sovrano prenderebbe su di sè la responsabilità della soluzione. Sembra che Re Fuad formerebbe allora un Governo di Palazzo con carattere dittatoriale e la cui direzione verrebbe probabilmente affidata al Capo del Gabinetto Reale.

Intanto nella popolazione perdura vivo il fermento. Malgrado i consigli dati dai loro capi, tutti gli studenti universitari sono nuovamente in isciopero.

Novecento studenti dell'Università di Giza stanno dirigendosi, mentre telegrafo, verso il Cairo. Distaccamenti di cavalleria egiziana stanno dirigendosi verso Giza per sbarrare la strada ai dimostranti.

In città gli studenti della Scuola di Arti e Mestieri hanno cercato di incendiare la sede dell'Istituto. La polizia, intervenuta, ha fatto uso dei fucili carichi con pallini da caccia. Si deplorano alcuni feriti.

Deposito di munizioni esploso ad Aleppo

Quaranta vittime

BEIRUT, lunedì sera.

Si apprende da Aleppo che, per ragioni che ancora non si conoscono, è scoppiato un grande deposito di munizioni di quella città.

Una quarantina di persone sarebbero rimaste uccise.

La propaganda comunista nell'Armata spagnola

Madrid, lunedì sera.

La stampa di destra insiste presso il Governo perchè siano intrapresi passi severissimi contro la propaganda comunista disfattista, che si fa notare da qualche tempo in modo rilevante fra l'Armata.

Fra i soldati si distribuisce apertamente della letteratura comunista, che incita alla formazione di cellule ed alla disobbedienza.

Cinquecentomila londinesi sono sfilati innanzi alla salma del Re

Londra, lunedì sera.

Oltre 300 mila cittadini hanno sfilato ieri davanti al feretro di Giorgio V nella sala di Westminster. Si calcola che negli ultimi tre giorni circa 570 mila persone abbiano così tributato il loro devoto omaggio al compianto Sovrano.

In certi momenti, ieri, la coda formata dal popolo in attesa di poter entrare alla Westminster Hall ha raggiunto la lunghezza di circa quattro miglia. L'enorme massa era ordinata in file di dieci persone affiancate.

Alle ore 22, poichè continuava la resa era stato deciso di tenere la sala aperta fino alle sei di stamane. Ma poco prima delle quattro tutti i cittadini che per ore avevano atteso erano già sfilati davanti al catafalco e così le autorità hanno fatto chiudere i cancelli.

Le delegazioni estere ai funerali di Re Giorgio

Londra, lunedì sera.

Le Delegazioni tedesca, giapponese e olandese ai funerali di Re Giorgio sono giunte stamattina a Londra.

Re Carol di Romania, giunto a Douvres stamane alle ore 10, è ripartito immediatamente per Londra con treno speciale.

La Delegazione francese, alla testa della quale è il Presidente della Repubblica, Lebrun, si imbarcherà a Calais alle ore 13, a bordo del piroscafo *Côte d'Argent*. La nave sarà scortata dai cacciatorpediniere *Chacal* e *Léopard* e dai sottomarini *Méduse* e *Orphée*.

Il ringraziamento di Londra al Governatore di Roma

Roma, lunedì sera.

Il Lord Mayor di Londra ha indirizzato al Governatore di Roma un messaggio per ringraziarlo della parte presa dalla cittadinanza romana al lutto che ha colpito la città di Londra e la Nazione britannica per la morte di S. M. Re Giorgio.

Legionari in linea sull'altopiano

Fiamma di combattimento issata sul ciglio del fortino, le Camicie Nere delle nostre Divisioni presidiano un fortino in primissima linea sulle alture del Tembien. Di qui i valorosi Legionari sono balzati contro le orde di ras Cassa e di ras Seium

GIORNO PER GIORNO

Da Laval a Sarraut

I francesi temevano un Governo del fronte popolare, la svalutazione monetaria ed una maggiore intesa con l'Italia.

Il Ministero Sarraut significa invece una flessione a sinistra, ma sono pressappoco gli stessi partiti che sostenevano il dimissionario Ministero quelli che hanno dato gli uomini per formare il nuovo.

Nel breve periodo che divide la Francia dalle elezioni (esse avranno luogo probabilmente in aprile) il nuovo Governo mira a seguire una linea media, non impegnativa, pressappoco dell'ordinaria amministrazione.

La presenza alle Finanze del sen. Régnier è una garanzia che il franco sarà difeso, e nel campo della politica estera saranno seguite, grosso modo, le direttive del dimissionario Laval. Il nuovo Ministro Flandin lo ha dichiarato in un discorso al Comitato direttivo del suo partito: « *Praticherò la politica del mio predecessore basata sulla pace, la conciliazione e la sicurezza collettiva nella cornice della Società delle Nazioni* ».

La situazione geografica non permette alla Francia, qualunque Governo assuma il potere, bruschi spostamenti o salti pericolosi senza mettere in pericolo la sicurezza, suprema aspirazione del popolo francese.

Laval, agli inizi della crisi, affermava: « *La Francia rimane fedele alla sua amicizia senza trascurare i suoi impegni verso il Patto* ». È possibile che Flandin con audace riforma affermi invece: « *La Francia rimane fedele ai suoi impegni verso il Patto senza dimenticare la sua amicizia* ».

Londra e Parigi sembrano ormai unite nel principio: non aggravare le sanzioni ed attendere pazientemente un momento favorevole per concludere una pace che mutili le nostre speranze e la nostra vittoria. Ancora un'illusione che cadrà.

il lettore

SPORT

L'incontro Torino-Roma si disputerà domani o mercoledì

La direzione del «Torino» ci comunica che, per accordi presi con la F.I.G.C., l'incontro con la «Roma», sospeso ieri a causa della impraticabilità del campo, avrà luogo domani o mercoledì.

Le partite dell'Argentina nella sua permanenza in Europa

Parigi, lunedì sera.

Il primo incontro dell'Argentina, i cui elementi si recheranno prossimamente in Europa, verrà disputato a Parigi, ma altri grandi partite avranno probabilmente luogo in seguito; due incontri saranno disputati a Budapest e uno a Praga. Una personalità calcistica assai influente dell'Europa centrale si è imbarcata tre giorni or sono per l'America del sud per concludere queste partite. D'altra parte è possibile che gli argentini effettuino anche un viaggio nelle Repubbliche sovietiche, in seguito ad una speciale invito. L'U.R.S.S. ha fatto offerta anche a due grandi clubs inglesi fra cui l'Arsenal e dei negoziati sono in corso per un viaggio degli inglesi nell'U.R.S.S.

L'orario-programma dei Littoriali di Cortina

Roma, lunedì sera.

Il programma-orario è stato fissato come segue:

Mercoledì 29 gennaio, ore 8 (campo del ghiaccio): pattinaggio di velocità m. 500 (batterie e finali); ore 9: gara di fondo individuale; ore 10-11 e 14-17 (campo del ghiaccio): disco su ghiaccio.

Giovedì 30 gennaio, ore 7-10: allenamenti guido slitta; ore 8 (campo del ghiaccio): pattinaggio di velocità m. 5000 (batterie e finali); ore 10: gara di bandiera; ore 10-11 e 14-17 (campo del ghiaccio): disco su ghiaccio.

Venerdì 31 gennaio, ore 8-10 (pista per guido slitta): gara di guido slitta prima serie (I e II prova); ore 9-11 (campo del ghiaccio): disco su ghiaccio; ore 13,30: gara di discesa obbligata; ore 14-17 (campo del ghiaccio): disco su ghiaccio.

Sabato 1 febbraio, ore 8-10 (pista per guido slitta): gara di guido slitta seconda serie (III e IV prova); ore 9-11 (campo del ghiaccio): disco su ghiaccio; ore 13,30 (pista di salto, trampolino ballilla): gara di salto; ore 14-17 (campo del ghiaccio): disco su ghiaccio.

Domenica 2 febbraio, ore 9: gara a staffetta per il «XVI Km. d'oro del Re»; ore 9-11 e 14-15 (campo del ghiaccio): disco su ghiaccio (finali); premiazione.

Il torneo pugilistico dei novizi in Piemonte

F. C. C. Mussolini di Torino. — Pesi mosca: Pagliarella batte Tarizzo, ai punti.

F. G. C. Duca di Aosta di Torino. — Pesi piuma: Granferlatto batte Amarisani, per manifesta superiorità al 1.o tempo; pesi medi: De Lorenzi batte Russo, per manifesta superiorità al 1.o tempo.

F. G. Susa. — Pesi leggeri: Tessore batte Cergnino ai punti; pesi medi: Costa F. batte Costa D., per abbandono al 1.o tempo.

F. G. Grugliasco. — Pesi medio leggeri: Serra batte Cavaglia, per abbandono alla 2.a ripresa; Vandenzotti b. Fasano, ai punti; pesi leggeri: Rostico batte Origlia, per abbandono al 1.o tempo.

F. G. C. Collegno. — Pesi medio leggeri: Longarelli b. Lorrei, ai punti.

F. G. C. Grugliasco. — Pesi medio leggeri: Boggiato batte Bollato, per manifesta superiorità alla 2.a ripresa; pesi mosca: Comba batte Salvetti, ai punti.

TORINO. — Campionato I Divisione di calcio al canestro (palestra R. S. Ginnastica): Fiat b. Gina M. 35-15; Gina A. b. Lancia 33-18, Michelin b. M. Cleda 53-7.

TORINO DI GIORNO

Aquilotti eroici

Ricordando Gastone Pisoni

sul campo dell'Aeronautica d'Italia

Sul campo di volo dell'Aeronautica d'Italia, dove si costruiscono le meravigliose macchine per la nostra gloriosa armata azzurra, mi intrattenevo l'altro giorno col pilota cav. Valentino Gus, il magnifico acrobata che a Torino ben conoscono. Il parlare di Pisoni, l'equilibrista cruciale che trovava la morte durante la presa di Neghelli, mentre con volo radente mitragliava le truppe abissine. Proprio su quel campo, molte volte, quando i rumori dell'officina tacevano, avevamo parlato con Pisoni di quello che più gli stava a cuore: dell'aviazione, di apparecchi. Non si stancava mai di parlare, di apprendere, di studiare...

— Ti ricordi? — dice a Gus.

— Mi ricordo perfettamente. Povero e buon amico, pieno di ardimento e di passione. Quando si impiegò qui con noi all'Aeronautica», aveva circa 24 anni, si era già laureato in ingegneria al nostro Politecnico e aveva già preso per conto suo il brevetto di pilota.

— Gli volevano tutti bene al reparto tecnico.

— E anche lui ci stava volentieri. Una sola cosa gli spiaceva: che l'ufficio tecnico non fosse al... campo di volo.

— Mi ricordo quando veniva da lui a pregarlo di farlo volare. Rinunciava a tutto, soltanto anche i pasti se occorreva, pur di poter volare.

— E in volo mi prodava sempre di compiere delle acrobazie, le più arrischiate. Per gli apparecchi aveva il collaudare era sempre riuscito a farsi portare in volo come passeggero, per rilievi di dati...

— Aveva anche chiamato il povero Pisoni a far parte della scuola di volo a vela da lui comandata?

— La sua passione, la sua competenza mi avevano indotto a portarlo alla scuola. Dal Comando Federale era poi stato nominato vice-comandante della Scuola federale di volo a vela e del Corso premilitare di pilotaggio aereo, nonchè direttore tecnico dell'officina riparazioni.

— E dopo che lasciò l'Aeronautica d'Italia?

— Spinto sempre dalla sua grande passione, se si ricorda, aveva fatto domanda di passare nella riserva aeronautica quale ufficiale pilota. Veniva richiamato infatti poco dopo e trasferito alla scuola di pilotaggio di Grottaglie per conseguire il brevetto militare, riuscendo uno dei migliori, se non il migliore del suo corso. Quando venne inviato in congedo, si stabilì a Rimpiderenza quale capo-ufficio tecnico di un importante stabilimento.

— E come andò in Abissinia?

— Incominciato le ostilità in A. O. il Pisoni, pel quale la passione del volo, anzichè diminuire si era ancora accresciuta, faceva domanda quale pilota volontario. La sua domanda veniva subito accettata e, richiamato in servizio, veniva inviato alla scuola-caccia di Aviano per addestramento agli apparecchi più moderni e veloci.

— Gli apparecchi che aveva già tanto volte qui ammirato.

— Precisamente. Finito il periodo della scuola veniva inviato per allenamento, fra gli aquilotti di Campoformido.

— Questo era sempre stato il suo sogno.

— Il sogno si era realizzato. E mi immagino la gioia che deve aver provato il povero Pisoni quando si trovò fra i gloriosi aquilotti. A Campoformido si distinse subito per le sue qualità non comuni di pilota e di istruttore. Per il suo lungo tirocinio nel campo tecnico, iniziato qui fra noi all'Aeronautica d'Italia, era un prezioso elemento di squadriglia, tanto che il Comando superiore lo propose per il passaggio effettivo nell'Arma Aeronautica.

— Quando partì per l'A. O. I?

— Nell'ottobre del 1935, assegnato all'aviazione della Somalia. So che partecipò brillantemente a numerose azioni, fino a quella di Neghelli dove purtroppo doveva trovare, spinto ancora una volta dal suo ardimento, gloriosa morte.

— Fu anche un valente alpinista, se non sbaglio.

— Sì, mi ricordo anzi che mi aveva fatto vedere numerose riviste nelle quali erano illustrate alcune sue audaci imprese. Più di una volta, in qualche scalata, si era trovato in difficoltà ma la sua perizia ed il suo sangue freddo gli avevano fatto superare, sempre brillantemente, le imprese più arrischiate.

— Bravo giovane, serio, volonteroso, lavoratore.

— Lo scopo, l'essenza della sua vita — aggiunge Gus — erano lo studio e l'ardimento. E' morto, da perfetto fascista, per la sua Italia che amava tanto...

Negli «hangar» rombano i motori. Altri apparecchi si stanno preparando per gli aquilotti della nostra gloriosa Armata Azzurra.

g. t.

A sinistra: **l'eroico aquilotto Pisoni**; a destra: **il pilota Valentino Gus che ha parlato, al nostro redattore, del valoroso Caduto**

Denunzia al Municipio dei contratti d'affitto

Il Municipio avverte che, a scanso di contravvenzioni per gestione o infedele denunzia, i proprietari di case devono denunziare, agli effetti dell'imposta sul valore locativo, l'importo dei fitti rettificati, superiori a L. 3000, quali risultano dai contratti presentati alla registrazione a sensi del R. Decreto legge 26 settembre 1935 n. 1781.

Se nell'importo dei fitti sono comprese quote per rimborso spese, occorre indicare separatamente tali quote in modo che il Municipio possa stralciare quelle detraibili agli effetti dell'imposta sul valore locativo.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 19 al 21 dicembre 1935

Natale 1935, M. M. L. 500 — M. M. 125 — Per i poveri da «La Stampa» in memoria del defunto Ascanio Dompiro Brasio, in luogo di fiori, 254 — Impiegati e inquilini della casa di via Morgbano 56 in luogo di fiori alla memoria del compianto sig. Raffaele Capo, 150 — M., in memoria di Federico Diwaldola, 100 — A Nostra Signora di Lourdes ringraziando di aver conservate persone care, N. N., 50 — N. N., 100 — Per onorare la memoria della Signora Grida Angelina testè defunta invece di fiori i coinquilini della casa di via Cibrario 54, 56 — Ad una famiglia bisognosa nella ricorrenza del S. Natale, per onorare la memoria del compianto Cesarino Revel, 60 — O. B., 40 — In memoria di Camillo Mancio la vedova e la figlia, 25 — Offerta mensile a S. Rita da Cascia implorando sempre sua santa protezione, C. B., 10 — A suffragio delle anime sante del purgatorio, S. F., 20 — Per i poveri di S. Rita da Cascia per avere la sua provvidenza, M., 10 — Ai poveri per una preghiera a S. Antonio, R. E. C., 7 — In onore a S. Lucia per una povera vecchia, Carla M., 5 — Ezio, 5 — Teresa, 5 — In suffragio delle anime del purgatorio, S. F., 20 — V. F., 5 — Consulta artigiana Sarti, 35. — **TOTALE: Lire 1600.**

Le premiazioni dei bimbi dell'Istituto medico pedagogico

L'intervento della Contessa Calvi di Bergolo e delle Autorità

I bimbi che sono educati all'Istituto medico pedagogico sono stati visitati questa mattina dalle maggiori autorità cittadine, che hanno distribuito loro dei premi e dei dolci.

Erano presenti S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà marchese Pensa, la contessa Cavalli, il console Salvotti, il cav. Papo, il prof. Garofoli, il prof. Cramarossa, il cav. Del Piaz, il prof. Sacchi, il prof. Catono ed altre personalità, che sono state ricevute dal direttore dell'Istituto dott. Ferrero, dal consulente prof. Boli, dal presidente del Patronato prof. Rocca e dalle dame.

Dopo un saggio di ginnastica e di canto eseguito dagli alunni, il prof. Rocca ha ringraziato le autorità che hanno voluto intervenire alla festa della scuola. I bimbi hanno poi ricevuto dalle mani gentili di S. E. la contessa Calvi i diplomi premio; quindi ha avuto luogo la distribuzione dei panettoni che le dame hanno singolarmente consegnato ai bimbi. La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Re ed al Duce.

Hanno offerto oro alla Patria

Pich Franco, Petraro Maria, Merazzi Liliana, Neri Maddalena e Egla, Fenassi Dino, Girotti avv. Giovanni, Gamarra Maria, Gandini Giuseppina, Fernando De Benedetti, Parena Lino (Ballilla), Maina Maria, Giordano Claudia Vittoria, Zucca Domenico, Cappellaro Miranda, Conte Paolo Cavalli d'Olivola, Gentile Ezio, Cordero Francesco, Franco Marisia, Griffa Bartolomeo, Gergalli Pietro, Giletto Rosetto (Ballilla), Ugo e Olga Frau, Orlandini Vincenzo, Stoppel Arturo, Cerruti Carolina, Gianarria Carolina, Massimo Luigi, Oriale Michele, Piccatti Luigi, Marignone Mario, Negro Giovanni, Dellepiano Giovanni, Peyretti Ettore, Ciudini Antonio, Rovesa Giovanni, Vacchetto Giuseppe, Bodrito Giuseppe, Arnaldi Agelio, Irandi Giuseppe, Orgella Felicina, Lelio e Curiano Levi, Generale Elsa, Famiglia, Cocco, Bigardi Luigi, Barisi Pierino, Rocco Enrico, Dent Maria, Massolesi Antonio, Diamanti Armando, Casioni Mario, Cirri Norina, Gilardo Francesco, Bretto Angela (P. I.), Brignone Mario, Cibrario Maria (Ballilla), Tischer Emil ved. Teselli, Patrizi Giovanni e Margherita, Bahadoria Elena, Pranell Giuseppe, Marocco Pierina, Ibarini Pierino, Bosoni Carlo, Grema Caterina, Rosso Ermenegildo, Ponalini Sergio (Ballilla), Rapallino Anna, Milanesio Gial Mario, Alberti Luigina, De Marco Loris, Varetto Francesco, Rasolno Francesco, Ferro Ottavia, Boletti Mario, comm. Taracchi, Cassiani Antonio, Raschilla Domenico, sorelle Mo, signora Schiavi, Di Benedetto Cosimo, Guimpta Giuseppe, Aillio Emilia, Milena Luigi, Omegna Domenico, Berra Giuseppina (P. I.), Turbina Giovanni, Fusiolo Romolo, Frisarle Chiminatti Teresa, Tassili Ernesto, Grassa Binardi Emma, Reggio Carla Lina, Amadini

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	71 75	71 50
100	Id. 1. p.	71 40	71 70
100	Pr. Rel. 3½	67 50	67 70
100	Id. 1. p.	67 40	67 95
500	I.R.I. 4½ n.	424 —	432 —
500	Torino 4½ n.	426 —	427 50
500	Torino 5 n.	413 —	410 —
500	S. Paolo 3½	381 —	383 —
500	Id. 4 (già 5) n.	436 —	436 —
500	Ferrov. 3 n.	285 —	285 —
500	El. Ferr. 4½ n.	438 —	440 —
100	B.T.N. 1940 n.	94 90	95 25
100	Id. 1941	94 80	95 15
100	Id. 1943 VIII	93 10	93 30
100	Id. 1945 XII	92 10	92 20
500	B.T.E.T.	511 —	513 —
500	Metlor. 4	390 —	390 —
1000	S. d'Italia	1440 —	1450 —
500	Mediterranee	477 —	483 —
500	Meridionali	643 —	651 —
6	Lloyd Sab.	4 20	4 50
500	Navig. A. I.	118 —	120 —
500	Turismo-Nord	151 —	151 —
10	Italiana Gas	13 075	13 —
100	Elettr. A. L.	97 50	98 —
50	Sip	48 75	49 1/8
500	Terni	233 50	240 —
100	Valdarno	150 50	150 —
500	Mecid. Elettr.	335 —	336 —
75	F. C. E.	76 50	77 —
100	Beso	75 50	76 —
500	Edison	250 50	251 —
500	Savigliano	750 —	750 —
100	Subalp.	165 —	166 —
125	Dalchiero	168 —	173 50
50	Tedeschi	88 50	90 —
200	Riva	195 —	197 —
1000	Ansaldo	45 —	46 75
1000	M. Amiata	35 25	37 3/8
100	Montecatini	184 —	185 3/8
500	Monteponi	400 —	400 50
5	Schiapparelli	5 15	5 30
100	Mira Lanza	106 50	108 —
75	Cir	168 —	169 50
500	Acqua Potab.	439 —	440 —
70	Fiat	90 25	91 25
100	Venchi-Unica	33 25	33 50
250	Viscosa	344 —	349 —
100	Valli Lanzo	28 —	28 1/8
15	Cot. Merid.	15 75	16 —
500	Lana Borg.	1310 —	1315 —
2000	Beni Stabili	305 —	310 —
100	Cart. Ital.	122 —	122 —
320	Cart. Burgo	242 —	245 50
65	Fornaci	166 —	168 25

Cambi: Parigi 27.40; Londra 98.10; Svizzera 408; New York 19.43.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio prossimo venturo. Dopo alcune battute d'incertezza all'apertura il mercato ribenne si è ripreso e la chiusura avviene fermissima ed ai massimi giornalieri. Brillante il contegno dei Fondi Pubblici con la Rendita a 71.50, 71.45, ed il Redimibile 1934 da 97.20 a 98 e 99.95 per il prossimo. Maggiormente progrediti negli azionari la Fiat, ex-Ferroviarie, Edis, Industria Zuccheri, Terni, Ilva, Veneta, Pirelli, Centrale, Cisl, Bastogi e Cascami.

Il rifugio dietro l'organo

Notte movimentata in S. Maria di Piazza

A notte fonda la piccola chiesa è immersa in quasi totale oscurità. Soltanto laggiù, in fondo, presso l'altare ardono rossicci due lumi ad olio. Questa è tutta la luce: pochissima, ma sufficente perchè chi è pratico della chiesa vi si possa rigirare, evitando di urtare contro un banco o di rovesciare una sedia.

Ed ecco che dal coro un'ombra nera si affaccia in quel piccolo alone di luce, genuflette innanzi all'altare, si avvia ad un banco che è in presbiterio.

La chiesa è la parrocchiale di Santa Maria di Piazza nell'omonima viuzza al centro della città; l'ombra è quella del parroco, il quale, come i confratelli suoi, coglie l'ora libera per trattenersi in devozione. A quest'ora presbiterio il prete però s'arresta.

Nel silenzio perfetto uno scricchiolio lievissimo, ma ritronante in tanta pace, gli è giunto all'orecchio.

Il rumore viene dal fondo della chiesa, dall'alto ove è la cantoria con l'organo dalle mille canne sonore. Lo scricchiolio si ripete, ritmato come di qualcuno che muova passi cautissimi.

Il prete allora sente che, ad essere custode della casa sacra, in quel momento v'è altro dovere cui badare che non quello di trattenersi a preghiera; svegli quindi il sagrestano e fra i due si concreta un immediato piano di azione. La prima parte la compie lo stesso sagrestano con una rapida corsa fino al vicino Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio; la seconda l'eseguiscono gli agenti di polizia venuti con lui.

Tutta la chiesa è esplorata; nulla. Si sale allora in cantoria; nulla. Eppure, proprio di là veniva il rumore. Ecco, di là, di dietro l'organo, fra le canne sonore e polverose, Nel raggio d'una lampada tascabile si disegna una forma umana che, al comando imperioso del poliziotto si arresta e si fa avanti.

In sede di ufficio di polizia l'individuo è identificato per tal Vincenzo Liguori di Giuseppe. Qui egli è trattenuto per i necessari accertamenti; malgrado tenti giustificarsi, dicendo di essersi colà rifugiato soltanto per trovare asilo al riparo dalla fredda bruma notturna.

Il che può essere pur vero... Cercare ospitalità fra le canne d'un organo non è resto...

Tredici piatti d'argento misteriosamente scomparsi

Al Commissariato di P. S. della sezione Monviso giungeva giorni sono una lettera dell'orefice Paolo Almondo, proprietario di un negozio sito in via Mario Gioda, nella quale si avvertiva la polizia della avvenuta scomparsa di 13 piatti d'argento, del complessivo valore di circa 1000 lire.

Il Commissario mandava allora a chiamare l'orefice, invitandolo a meglio spiegare in qual maniera i premessi oggetti avessero cambiato di proprietario. L'Almondo narrava allora di essersi accorto della scomparsa dei piatti — un intero servizio cesellato e sbalzato — senza per altro poter fissare a chi dovesse il danno toccatogli. Egli aveva lasciato il paese contentente i tredici piatti sopra uno scaffale e, ricercatolo qualche giorno più tardi non l'aveva ritrovato.

La polizia ha pertanto disposto le necessarie indagini.

Pubblicazioni di matrimonio

Sola Guglielmo, commerciante, con Biancani Luigia. — Lazzarini Mario, rifattatore, con Cardone Maria. — Cristiano Enrico, metallurgico, con Bonandini Virginia. — Ciliacfi Francesco, impiegato, con Rajneri Renata, impiegata. — Demarchi Giovanni, meccanico, con Arnea Ernesta, impiegata. — Marchisio Alessandro, tipografo, con Bonello Caterina, cartaia. — Martinelli Giuseppe, pavimentatore, con Gonella Giovanna. — Migliorero Francesco, impiegato, con Tignadizza Nonna, commessa. — Rima Arturo, pianista, con Boria Alba, litografa. — Rivella geom. Alfonso, segretario comunale, con Rubino Margherita. — Prasli Cesare, meccanico, con Gulli Rifrida, operaia. — Marietta Ermanno, meccanico, con Bianchetto Teresa, operaia. — Rigano Vincenzo, commerciante, con Chiapello Camilla, annullista. — Grimaldi Ettore, vice brigadiere P. S., con Darengo Maria. — Stellacci Francesco, agente polizia, con Guerra Maria, sarta. — Gianna Arturo, viaggiatore, con Novelli Maria. — Benardi Corrado, impiegato, con Momigliano Miranda. — Del Giudice Luigi, ingegnere, con Berolo Carlotta, professoressa. — Piolatto Lorenzo, calderaio, con Piazza Maria, operaia. — Francavilla Pietro, autista, con Gialdini Giustia, sarta. — Fonsio Clemente, incaricatore, con Robino Margherita, commessa. — Benati Arturo, solista, con Frattini Dolores. — Quarello Ercole, muratore, con Mira Benedetta, cameriera. — Galli Francesco, commerciante, con Furno Emma, stiratrice. — Ulla Modesto, autista, con Rainoldi Maddalena. — Cavalli Celeste, tipografo, con Orsea Angela. — Conte Maggiorino, meccanico, con Rosella Giuseppina, tintrice. — Della Aurelio, impiegato, con Malacco Margherita. — Sicilia Andrea, meccanico, con Capello Giuseppina, sarta. — Barioni Ezidio, operaio, con Negral Fenilia, operaia. — Zerbinati Eugenio, falegname, con Puntolieri Vincenza, operaia. — Disiano Giuseppe, agricoltore, con Tedaldi Vittoria. — Cervesato Angelo, falegname, con Rizzo Maria, commessa. — Romanini Cesare, fotografo, con Salvai Rosina, operaia. — Manarelli reg. Giuseppe, impiegato, con Defendini Geronima, impiegata. — Prochet dott. Aldo, impiegato bancario, con Quarranta Domenica. — Audisio Matteo, fabbro, con Corino Luigia. — Pagna Giovanni, cameriere, con Antonio Giustina, cameriera. — Biupino Ezio, impiegato, con Antolini Bruna. — Borio Vittorio, impiegato, con Pacotto Antonietta, maglierista. — Orsello Pietro, sellaio, R. E., con Durando Costantina — Petiti Matteo, impr. gen. Morandini Francesca. — Ladia Carlo, mecc., con Zanca Angela. — Sagri Paolo, imp., con Savina Estella, commessa. — Barbero Giovanni, modellatore con Carotti Emilia, maglierista. — Basile Enzo, sarto, con Guerra Maria, sarta. — Martina Ottavio, falegname, con Bergia Paolina, sarta. — Esposito Pasquale, impiegato, con Riva Maria. — Gallea Luigi, impiegato, con Icolo Pierina. — Rapetti Giacomo, meccanico, con Ieremei Erminia. — Fra Maggiorino, agricoltore, con Fra Rosalia. — Massa Emilio, falegname, con Cucciati Vegilia. — Nanfone Domenico, agricoltore, con Fra Rosalia. — Massa Emilio, falegname, con Cucciati Vegilia. — Nanfone Domenico, agricoltore, con Rajnelli Velina, commessa. — Castelli Francesco, manovale, con Orsola Teresa. — Predicatori Alfredo, parrucchiere, con Cortese Giustina, impiegata. — Cerrato Giuseppe, commerciante, con Denzani Luigia. — Rossolo Giovanni, medico chirurgo, con Longhi Elisa. — Tamis Francesco, macchinista, con Berrato Maria. — Monni Domenico, impiegato, con Berrato Margherita. — Fini Ettore, parrucchiere, con Garzotti Lodi. — Marchini Giulio, pensionato, con Caffo Maria. — Barale Oreste, imbianc., con Orbani Yvonne. — Pracca Matteo, lattoniere, con Venturello Giuseppa. — Musso Giuseppa, pensionata, con Sartor Caterina. — Drito Domenico, mutatore, con Monzeglio Ubertina, cameriera. — Gallart Umberto, muratore, con De Col Isabella. — Rivello Mario, negoziante, con Fantino Maria. — Perfetti Carlo, impiegato, con Capelli Angela. — Rossello Baldassarre, fabbro, con Damaiello Irma, operaia. — Olmo Giovanni, pensionato, con Cerruti Grecia. — Maroncelli Luigi, meccanico, con Bigra Clorinda, impiegata. — Valria Riccardo, falegname, con Zegnola Giuseppina, commessa. — Tinicolo Attilio, meccanico, con Pizzo Maria, operaia. — Curino Stefano, tornitore, con Mortara Margherita, cameriera. — Barovero Giovanni, operaio, con Brusa Luigia, operaia. — Morello Mirco, viaggiatore, con Gastaldo Anna, impiegata. — Conta Adolfo, falegname, con Rosell Ada, maglierista. — Carbonini Virginio, meccanico, con Torrenin Enrichetta. — Artisti Gastone, decoratore, con Demichelis Rosetta. — Manassero Attilio, commerciante, con Turina Olga. — Ramarino Antonio, impiegato, con Buzzano Maria Pierina. — Farra Eugenio, macchinista, con Zanano Giuseppina, operaia. — Merni Gaetano, impiegato, con Garasca Grazia. — Corgi Achille, impiegato, con Odiani Maria. — Giardo Luigi, impiegato, con Bianco Clementina, nubile. — Capra Giuseppe, capotecnico, con Olivetti Maria, impiegata. — Mennuni Francesco, operaio, con Graziani Ida. — Incendiari Antonio, industriale, con Jotti Maria. — Morando Alessandro, operaio, con Cerruti Angelina. — Morlondo Giuseppe, operaio, con Morlondo Maria, operaia. — Strippoli Francesco, muratore, con Iuvilio Maria. — Pantuzzo Aristide, manovale, con Bergiato Clelia.

A teatro

REGIO

Domani: la seconda di *Tristano e Isotta*.

La seconda rappresentazione di «Tristano e Isotta» è stabilita per domani sera martedì, alle ore 20,30 precise con la direzione di Franco Ghione, e gli stessi interpreti della prima: Ettore Parmeggiani, Maria Lieser Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilia, Armando Giannotti, Augusto Romani. Lo spettacolo di domani è assegnato al turno d'abbonamento dispari, come nono della serie completa. La vendita dei biglietti, a prezzi normali, continua alla Segreteria del «Regio».

ALFIERI

Domani sera: *Io fui, sono e sarò* di G. Bevilacqua.

Mentre questa sera, all'Alfieri, si replica ancora la divertente commedia di Ferenc Molnar, *Gli occhi azzurri dell'imperatore*, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi annuncia per domani sera un'altra novità, una novità italiana, che ritrova ha riportato vivo successo: *Io fui, sono e sarò* di Giuseppe Bevilacqua.

L'autore de *La padrona del mondo* si ripresenta al giudizio del nostro pubblico che ha sempre dimostrato di ammirare la sua arguta impresa constatante nel battere, sulle scene, vie sopra o inconsuete; nello affrontare, cioè, argomenti di carattere scientifico, val quanto dire non comuni e astrusi, e renderli artisticamente piacevoli. Questo nuovo lavoro del Bevilacqua richiamerà quindi anche domani sera, nel teatro di piazza Solferino, la parte più eletta del nostro pubblico, che, conoscendo i nobili tentativi del moderno autore italiano, il segue e li approzza.

CARIGNANO

Stasera: *Un grande amore* in popolare - Domani: la Compagnia Borboni.

Stasera la Compagnia Merlini-Cialente riprende, per la sua recita di commiato, a prezzi popolari, *Un grande amore*, l'applaudita commedia di Ferenc Molnar.

Domani sera, come abbiamo già annunciato, debutterà al Carignano la Compagnia di Paola Borboni, con Marcello Giorda primo attore. Il debutto avverrà con una nota commedia italiana: *Come prima, meglio di prima* di Luigi Pirandello.

La radio

Ore 16,35: Giornalino di Gianburrasca — 17,15: Musica da camera: Canzoni italiane interpretate dal mezzo soprano Gemma Baruch e dall'artista Ornella Orlandini — 17,55-18,15: Bollettini privati e not. agricolo — 18,30: Comunicato del «Dopolavoro» — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,50: Conversazione dell'on. Corrado Marchi — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M.o A. Marchesini - Nell'intervallo: Benedetta Marinetti: «Futurismo mondiale» e Ore 21,45: Conversazione di Adriano Prandi — 22: Concerto del Gruppo delle Cantatrici Italiane — 22,30-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Massimo Freccia - Nell'intervallo: Conversazione artistica di V. Costantini — 23: Notiziario — 23,10: Concerto del Circolo mandolinistico — 24,05: Musica da ballo.

Palermo: 20,30: Musica da camera — **Firenze:** 20: Concerto sinfonico — **Amburgo:** 23: Concerto orchestrale — **Berlino:** 23,40: Musica da camera — **Breslavia:** 20,10: Varietà e danze — **Colonia:** 20,10: Varietà e danze — **Francoforte:** 21,15: Orchestra — **Lipsia:** 21: Conc. orch. — **Monaco di Baviera:** 21: «Nozze di mezzanotte», commedia musicale di Altkaus — **Stoccarda:** «Un tedesco senza Germania», comm. di Breharager.

Automobilista derubato

Il signor Oreste Palumbo ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio di essere stato vittima dell'opera di ignoti ladri. Ieri egli aveva lasciato la propria automobile all'angolo delle vie Botero e Garibaldi per sbrigare alcune commissioni in quel presso. Tornato alla sua macchina constatava come ignoti si fossero impossessati di una valigia che era appunto depositata nella macchina. Il danno subito dal Palumbo si aggira sulle mille lire, tanto è il valore degli oggetti rubatigli.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 136.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Gli occhi azzurri dell'imperatore» di F. Molnar.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: «Un grande amore» di F. Molnar (Serata popolare).
ROSSINI (Compagnia Casalegglo). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
BALBO: 17 e 21,30: La vedova allegra.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA gli Artisti Associati presentano il capolavoro «Universal» 1936:

IL FORZATO

Urli violenti di caratteri forti, angoscia di vicende impressionanti, lotte titaniche per la vita e per la morte.

IL FORZATO

un bandito nella notte, un fanciullo sperduto, una creatura di sogno, in una vicenda avventurosa e potente nella più grande interpretazione di George Breakston (l'indimenticabile interprete del film *I ragazzi della via Pal*) Philips Holmes, Henry Hull; la regia è di *Stuard Walker*. — Sulla scena il gruppo vivacissimo di arte varia per la prima volta in Italia:

FASCINO DEL DANUBIO

.....canti della vecchia e nuova Vienna, canzoni d'Italia, danze dinamiche ed eccentriche, balletti originalissimi, in un armonioso e suggestivo spettacolo d'arte.

Politeama CHIARELLA

Oggi per la prima volta a Torino
LE MERAVIGLIOSE STELLE del CASINO DI VIENNA

Schermo: La *Etiopia* con le riprese dell'avanzata in Somalia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Follies Bergère. Maurice Chevalier, Merle Oberon, A. Sothern.
VITTORIA: «Il forzato» (G. Breakston, S. Holmes) e Comp. Fascino Danubio
CHIARELLA: prima di Etiopia. Varietà: La stella del Casino di Vienna.
IDEAL: «Lohengrin» e Comp. Rivista.
STATUTO: La Granduchessa e il cameriere. Segue: «Maratona bianca».
BALBO: Passaporto rosso e Operetta.
MAFFEI: Alta scuola e gran Varietà. Prezzi diurni L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALFI: «Follia messicana». D. Ed. Bio.
NAZIONALE: «Aldebaran». Gino Cervi.
MASSIMO: «Lo scandalo del giorno» con Clark Gable, Constance Bennett.
ITALIA: «Dare un milione». V. De Sica.
SAVOIA: «Davide Copperfield».
IMPERIALE: Freccia d'acciaio. Wiesb.
REGINA: «Darò un milione». De Sica.
OLIMPIA: Fiore delle Hawai. Regerth
IMPERO: «Se io fossi il padrone».
PIEMONTE (r. Nizza): Misteri Parigi.
CORSO: «Non ti conosco più». Merlini.
REX: prima de «Il Cardinale Richelieu» George Arliss e Maureen O' Sullivan.

CINECORSO
Ritorna oggi
ELSA MERLINI, nella pepe di un film che è un gioiello:
NON TI CONOSCO PIU' !

Non ti conosco più? Ma il pubblico riconoscerà subito la sua *Merlini*, la gaia *Merlini*, la ridente e canzonatrice *Merlini*, l'indiavolata e trascinante *Merlini* dei più grandi successi comici, la *Merlini* delle più belle risate.

NON TI CONOSCO PIU'
E TI CONOSCO MASCHERINA?

Agli ammiratori della *Merlini* la poca ardua decisione. Essi ritroveranno la simpaticissima attrice in istato... di grazia comica quale la videro e l'applaudirono nei suoi più brillanti momenti.

MERLINI, MERLINI, MERLINI
VOGLIAMO RIDERE !
E rideremo, lo giuriamo.
NON TI CONOSCO PIU' !

è uno dei film più saporiti dell'annata, una sequenza di ilarità inesauribile, con un montaggio rapido e denso di malizie e di astuzie femminili da far arrovellare

VITTORIO DE SICA
ENRICO VIARISIO

poco inclini a lasciarsi menare per il naso da una donna.

Grande «prima» al CINE REX
GEORGE ARLISS
IL CARDINALE RICHELIEU

Dramma, cavalleria, amori, la Corte di Francia di Luigi XIII nello sfarzo regale dei castelli francesi, interpretato da

George Arliss - Maureen O' Sullivan

George Arliss, meraviglioso protagonista de *La Casa dei Rothschild*, è qui un Richelieu raffinato, intelligente rappresentante della Chiesa, energico e previdente uomo di Stato, condottiero di eserciti, artefice dell'unità della Francia.

IL CARDINALE RICHELIEU

il capolavoro della cinematografia moderna, grandiosa rievocazione storica degli Artisti Associati.

V. DE SICA - S. TOFANO

Giuditta Rissone, Mimì Aylmer, Luigi Almirante in «Lohengrin» al

CINE TEATRO IDEAL

Sulla scena Compagnia Mariani R.

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Pastorale tragica

C'era una volta una giovane molto bella. In paese tutti le volevano bene e i giovani le raccontavano, spavaldi, le gesta compiute nel bosco e sulla via maestra.

Un giorno lei scelse fra tutti il più bello e più forte, e l'amore investì la freschezza della loro giovinezza. I covoni che già sentono di pane, le felci, la strada stretta e le ombre svelte dei pioppi conobbero la vita intensa del loro amore. In paese, per parecchio tempo, non si seppe niente, ma quando s'incominciò a mormorare furono burle e risa delle amiche e degli amici.

Si gridò allo scandalo. Ma c'è scandalo a baciarsi in una tiepida notte d'estate?

Le donne savie, quelle dal gran letto maritale odorante di bucato e di spiganardo, furono, è superfluo dirlo, le più scandalizzate.

E finanche il vecchio parroco parlò di peccato. Ma a volersi bene è peccato?

Benché l'odio, la gelosia, il rancore, le insidie del paesano accerchiassero il suo amore, la giovane non disperava al fianco di lui, che bastava a proteggerla.

Però un brutto giorno la mordettero, come nei giorni afosi mordono i cani, che vanno a frotte con la lingua rossa e gli occhi infuocati.

Si era recata dalla bottegaia a comprare il filo; aveva fatto, con questa e altre donne, quattro chiacchiere e stava per andarsene.

— Buon vespero a tutte

Ma un urlo della padrona, brutta come un'anima dannata, la colpì a guisa di una bastonata.

— Posa, sgualdrina, ladrona. Posa il sangue mio... Posa, briccona... Cento lire, qui sul tavolo... le hai prese.

Lei alzò le braccia, intontita.

— Posale, per San Primiano da Lasino... Restituiscimi il sangue mio...

La folla s'era fatta dinanzi alla bottega e altra ne accorreva ancora dalle casupole.

Essa s'impossessò di lei, la trascinò fuori, la portò verso la campagna.

— Da Concetta, da Concetta...

I bimbi, sporchi e mocciosi, frignavano in braccio alle madri discinte, dai petti opulenti trattenuti appena nei corsetti colorati. La bottegaia urlava ancora:

— Disgraziata; col tuo bello volevi spassarti la mia fatica.

La poverina si dibatteva invano, perchè la tenevano forte. Le si era strappata la camicetta e un lembo della sua pelle bianca era rimasto scoperto; i capelli disciolti le ricadevano sulle spalle.

Imbruniva. La portarono dalla strega, che stava dopo il camposanto, in un casolare diroccato. Chiamarono fuori Concetta, che abitava là in una stamberga fetida senza porta. Concetta uscì spalancando due occhiacci da civetta.

La gente le raccontò la storia a urli, a frasi, a imprecazioni. Concetta rise, sguaiata e brutta:

— Ah! brava, sei tu... cara mia. Anche di qui passavate, e mi burlavate. E neppure un po' di rispetto per i morti vicini: baci e carezze. Ce la vedremo ora, bella mia...

La povera giovane non aveva più respiro; non aveva neppure più lacrime per piangere. Si abbattè su una panca e, intravvedendolo confusamente, attese l'epilogo di quella scena feroce di fanatismo.

Fu bollito il filtro in una caldaia di zolfo e di erbe macere; la miscela non avrebbe fatto specchio per l'innocente.

La presero a forza, la curvarono sul liquido e aguzzarono ansiosamente lo sguardo. Ecco, tra i vapori acri, apparivano i primi tratti sulla superficie densa e gialla.

S'inferociva la folla. Il linciaggio, la gioia amara del sangue e della morte la scuoteva. La giovane fu presa, gettata a terra, ripresa, spinta. Fuggì, la rincorsero e la riafferrarono subito.

Poi tutti furono arrestati da un urlo tremendo.

Lui era lì. Aveva saputo tornando dal lavoro; era accorso ed era giunto in tempo. Ora urlava vedendo la sua donna svenuta e ferita.

La prese per le ascelle, la poggiò contro la siepe, poi avanzò verso la folla, brandendo la lucida falce e chinandola risolutamente dieci, venti, trenta volte, come per un'abbondante mietitura.

Tutti fuggirono. A terra restò solo qualche cencio, qualche vecchio cappello e grumi di sangue.

Raccolse la donna e, a notte, se la portò a casa, per le scorciatoie.

La mattina dopo la Legge lo prese; e, dopo ancora, i giurati, senza alcun beneficio, chiusero la triste parentesi con parecchi anni di carcere per l'assassino.

***

Anche lei andò nella città ostile, senza siepi e senza alberi. Perchè lì in paese non poteva vivere e non poteva attenderlo.

Ma non l'attese ugualmente. Quando lui tornò, lei era stata di un altro e poi di tanti altri ancora. Lei non volle neppure più rivederlo.

Lui implorò, ma fu inutile. Se ne andò, triste. E di lui non si seppe più nulla.

Questa storia dolorosa m'ha raccontato l'altra sera una donna assai bella e ancora giovane, ma con tanta tristezza negli occhi e tanta morte sul viso. Una donna di quelle, per l'appunto, senza alcun'altra strada, senza più sole nella sua vita.

Antonio Molisani

L'intervento del rabdomante nella costruzione delle case

Parigi, lunedì sera.

Sotto gli auspici di una Società di Architetti moderni il Visconte Henry De France ha fatto una conferenza sulla rabdomanzia e sui servigi che essa può dare, in particolar modo nella costruzione delle case.

Il rabdomante, come si sa, si serve di due semplicissimi strumenti: il pendolo e la bacchetta, il primo costituito da una pallina di qualunque materia sospesa ad un filo, la seconda costituita invece da due stecche di balena unite con una cordicella ad una delle estremità oppure formata da un ramo biforcuto di nocciolo o di qualche altra pianta più adatta, più rispondente alla bisogna. Con questi due strumenti il rabdomante avverte tenendo in mano il pendolo, cioè, o la bacchetta, tutte le correnti d'acqua sotterranee, tutte le anfrattuosità, tutte le sostanze chimiche o anche i metalli. Non solo, ma con questo mezzo il rabdomante può, stando su di un aeroplano, identificare le vene di acqua sotterranee di una certa importanza. Il De France accennò così alla utilità enorme che le colonie possono trarre dalla rabdomanzia, specie per la ricerca appunto dell'acqua che dovrà servire a nuovi centri abitabili che possano sorgere là dove invece sarebbe assolutamente impossibile vivere. Ma la rabdomanzia non giova soltanto a questo. Può anche stabilire quali organi interni del nostro organismo possono essere malati o difettare nella loro funzionalità, il pendolo agisce in modo diverso a seconda appunto dell'idoneità dell'organo sul quale è tenuto sospeso ad una certa distanza. La rabdomanzia schiude nuovi orizzonti finora sconosciuti o relegati nel campo della superstizione. Per quanto riguarda la costruzione delle case l'oratore, tornando sul soggetto preferito, ha detto che la rabdomanzia può identificare il terreno meno cedibile, senza pericoli, per ragioni geologiche, e dar modo alla edilizia di costruire appunto palazzi saldi e ben sicuri da ogni eventualità.

La campana delle Olimpiadi

Berlino, lunedì sera.

E' arrivata ieri a Berlino, dopo una settimana di viaggio attraverso 500 chilometri dalle officine di Bochum, dove è stata fusa, la monumentale campana di acciaio olimpica. Essa è stata accolta nella piazza Francesco Giuseppe davanti al Teatro di Stato dalla Commissione olimpica. La campana, che reca come è noto, la scritta «La gioventù del mondo» sarà collocata allo Stadio per i giochi olimpici.

La Fiera di Lipsia al servizio degli inventori di tutto il mondo

Lipsia, lunedì sera.

Anche quest'anno, dal primo al 9 marzo, la Fiera di Lipsia avrà un reparto riservato agli inventori. Ogni inventore può presentare e spiegare personalmente le proprie invenzioni o delegare degli ingegneri all'uopo specializzati. E' bene inteso che si possono vendere le invenzioni oppure cedere le licenze di fabbricazione, ma non gli oggetti fabbricati. La chiusura delle iscrizioni è stata fissata al 5 febbraio.

Ricordate che...

OGGI E' IL SETTANTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	21	10

IL SOLE sorge domani alle 7,55; tramonta alle 17,30. La LUNA sorge alle 9,42; tramonta alle 23,7. Temperatura del 27 di 30 anni fa: minima + 0°9'; massima + 4°7'.

CONCERTI. — Conservatorio: questa sera, concerto promosso dall'A.N.F. Donne artiste e laureate.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cirillo patriarca, S. Flaviano m.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Francesco d'Assisi: ore 7 Messa cantata pei benefattori e soci dell'U. P. San Massimo.

FIERE DI DOMANI. — Savigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 25 corrente. *Cadenze:* Torino: 53, 3; Bari: 79, 19; Firenze: 59, 76; Milano: 32, 62, 13; Napoli: 34, 64; Venezia: 34, 24 e 61, 41. *Decine:* Bari: 1, 2; Firenze: 45, 43; Napoli: 32, 31; Palermo: 36, 31; Roma: 2, 8; Venezia: 61, 62. *Figure:* Supremazia della figura dell'8 con 10 numeri: Torino 53; Bari 5; Milano 32-80; Palermo: 8-35-89; Roma 8-53; Venezia: 62. Seguono le figure del 5 e del 7 con 6 numeri ciascuna; dell'1 e del 2 con 4 ciascuna; del 3 e del 6 con 3; del 4 e del 6 con 2. Ambo doppio: 2 e 8 (Bari e Roma).

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO D'ARTE AL LIRICO DI MILANO

Stasera "Simma,, di Pastonchi

Questa sera a Milano, al Lirico, va in scena come novità assoluta «Simma», l'attesissima tragedia di Francesco Pastonchi, prima parte di un ciclo che avrà per titolo «Il Tempio». Si tratta, com'è noto, di una tragedia a carattere mitico, dove i personaggi, pur conservando tutta una loro vibrante umanità, assurgono a valore eterno di simboli. In essa sono proposti e svolti alcuni dei più gravi problemi (la vita sociale, la vita religiosa, il cozzo delle tendenze artistiche) della vita contemporanea, e visti con singolare attualità nella luce dell'etica fascista — pur restando l'azione e l'ambiente come cristallizzati fuori da un tempo definito. Il brano che qui riportiamo della «azione seconda» per concessione del poeta Pastonchi, è il drammatico dialogo, sulla terrazza suprema del Tempio ormai edificato, fra Pietro Brea, il grande architetto di Pontia, ed i suoi discepoli. Brea è il vecchio, sommo artefice. Egli impersona l'arte che ha ormai conchiuso il suo ciclo. I discepoli anticipano l'età da venire con le loro idee, coi loro aneliti a forme nuove. In questo urto di sentimenti, in questo contrasto di tendenze così attuale, sta la bellezza del brano.

ANSA
(come vigorio)
Tessenio, il maestro.

AZIONE SECONDA

Terrazza suprema del Tempio: donde, a destra, si parte la guglia ultima, che porserà poi al sommo la statua dell'Arcangelo Michele, cui la chiesa è dedicata. Nella guglia finestrette che guardan dentro il Tempio. Blocchi di marmo sparsi: un terzo di statua adagiata: castelloni di legno a sinistra. Un gradino scorre lungo il pavimento. Corona di monti lontani.

Discepoli e l'Ara di Roma.

PIETRO BREA
(cinquant'anni; corpo vigoroso: volto meraviglioso: fronte alta, imperiosa)
coi Suoi

Aeli, il primo tu, sempre, e tacendo,
schivo di compagnie... Strano fanciullo
e malcompreso alunno. Ma da qual mai
inconscia luce hai tratto e le tue dita
il volto dell'Arcangelo vincente?
l'armata purità di quel sorriso
che, a compier la mia statua suprema,
tanti anni e in vano tormento io cercai,
travedendolo?... E tu!... Ecco: sei tutto

AELI

Non so, non so, maestro.
Con me solo ho voce,
maestro, e con le cose.
(con pena)
M'apparì una sera
tra un rombo di ritorni.
(adagio, trasognato, come cercando di chiarir l'avvenimento a se stesso)
Rammemorai me bimbo
su gran carri d'erba,
e un cantare di pace
al giorno bene speso.
M'apparì, sparì.
Lo ritrovai nel sole
del mattin: lo colsi
come fiore alla proda.

BREA

Pochi altri giorni dolcear dallo stampo
ieri e viver lo vidi più nessuno
nel metallo: pochi altri giorni, e il tuo
bel San Michele...

AELI

Oh maestro! il vostro.

BREA

Io non gli diei che un corpo.

AELI

Che fiorì il mio volto.

BREA

Pochi altri giorni, e l'Arcangelo nostro
irraggerà da questa guglia i cieli.
Mi chiedesti silenzio: stupiranno
increduli i compagni che non sanno.

AELI

E resteranno increduli.

BREA
(all'improvviso, come non più frenando un pensiero che lo tormenta)

Che pensi tu, di Simma?

AELI
(sorpresa: incerta)

Io?... di Simma?... che penso?

BREA
(incalzando ogile)

Anche tu giuri
in lui, come altri pure a me discepoli?

AELI

Mi respinge e... m'attira.

Sopraggiunge da destra, di là dalla guglia, Tessenio, seguito da un lavorante.

TESSENIO
(venendo anni; faccia energica e furba)

Maestro, i lavoranti discastellano
la Pietà; ma non s'è potuta erigere
sul suo plinto. Il Reggente la vedrà
corca. Tutt'altro è pronto. Mando questo
(a il lavorante, al cenno di Tessenio, se lungo il parapetto e sparisce a destra)
a vedetta, per avvisar l'arrivo.
Viene col Doria anche un inviato di Roma,
a farvi onore, e a stabilire accordi.
Vogliono cerimonie grandiose.

BREA

Prenda accordi con te, mio buon Tessenio.

TESSENIO

Io e i compagni d'opera, coi capi
di maestranza, già sotto adunati,
incontreremo il Reggente alle porte.
Voi vi attenderete qui, maestro, al sommo,
tra i vostri, come si conviene al padre
di Pontia e del suo Tempio che la innalza
e consacra nel mondo a tanta gloria.

Sono arrivati, di là dalla guglia a destra, e altri ne arriveranno via via, architetti e scultori: discepoli di Brea: uomini di varia età: e resteranno dietro a Tessenio.

BREA

Poggia su te come su un tal gloria
e su gli alunni miei,
(raccomandò a essi)
scuola concorde
all'opera. Ché sulla è un uomo, un solo
uomo e il suo genio, innanzi a la gran nave
del Tempio che solca splendendo i secoli.
Io le idei: voi lo compiste. E tu,
mio perfetto discepolo,
(a Tessenio)
tu festi
il mastro che miei segni e miei pensieri
minimi intese e li tradusse in pietra.

E' arrivata di qua dalla guglia Nova in una veste grigioargento e con lei i giovanissimi discepoli di Brea: Ladia, Soegia, Rudi, Alvati.

BREA

Sette anni e brevi parvero e infiniti,
l'albe confuse ai tramonti e duravamo
l'ardua fatica in continua febre
che tutti ci arse; non voi
(raccomandò appunto ai giovanissimi)
di mia scuola
ultimi giunti, e irti di giovinezza
che punge oltre. Ma tu, Nova, tu nata
a una culla con Pontia, o figlia mia,
tu sai l'insonne mia vita..., un perenne
seppellire astri caduti.
Che importa,
se ne resti una sola ai venturi?
Or su, dunque! Oggi è festa di umani,
omaggio di potenti; domani angeli
collauderanno il consenso di popolo
questo Tempio. Fu debellato il drago
che soffiava sulfurei fantasmi.
Degni siamo d'essere in gloria il nostro
Arcangelo su questa somma guglia,
che tutta Pontia soggetta lo miri
da' suoi sette gironi: e quel che ara
il finitimo grano, e dal remoto
monte forse anche il pastore tornando
scorgerà negl'insanguinati occasi
rutilar l'erta spada.
Ora, ecco, Pontia
e che ventun'anni questo aprile, secata
l'ara di Roma tutrice, gittammo,
cantando, il seme della prima pietra
nel solco acquitrinoso e ora, ecco, l'entia
il compiuta; se mai si compia cosa
dagli uomini, onde subito non germini
sete di nuovi compimenti.
(confonde; come stanco)
A voi
o giovani, la sorte. Il lauro scivola
giù dalla fronte reclina del vecchio.

VOCI DEI DISCEPOLI

Gloria a Pietro Brea,
a Pietro Brea, il grande.

BREA
(ricevendo il capo)

Gloria, o figlioli, è il pan dei morti, e duro.

TESSENIO

Più giovane di noi, mirabilmente,
c'insegnate ardir, forza...

BREA

Pazienza è l'ardir dell'arte, e forza
la rinunzia per definirsi: forma.

A parte, tra di loro, i giovani stanno discutendo, mentre Nova li ha lasciati per recarsi al padre.

LADIA
(a' suoi compagni)

Ogni forma è già morta.

RUDI

Giovinezza è illimite.

SORGIA

Dio solo è il senza limite.

ALVATI

L'uomo sconfina in Dio.

TESSENIO
(con sicurezza, a Brea, ma come i giovani)

Una gioventù barbara al vanto
d'aver franto ogni forma...

RUDI
(piano ai compagni)

Senti, il papero!

TESSENIO
(riprendendo le sua frase)

E chi l'ascolta?

BREA
(quasi sorridendo, amorevole)

Credemmo, come si può credere oggi,
servi erranti fra le urla del banchetto:
fummo buoni operai: pregammo l'arte
ch'è ministra di Dio...

SORGIA
(vivo)

Ma non è Dio.

TESSENIO
(raccomandosi a Sorgia, e piano che non senta Brea)

Taci: non vedi che lo tutti? È stanco.
(ad alcuno dei lavoranti)

Francesco Pastonchi

Evoluzione del materiale di bivacco

All'albergo della "Bella Stella,,

Oggidì che possiamo trovare oltre i tremila e talvolta i quattromila metri comodi e capaci rifugi-albergo, con morbide cuccette elastiche, lenzuola di bucato e coperte di lana e magari la luce elettrica, il riscaldamento centrale, i bagni e le docce, parrebbe un anacronismo parlare ancora di quei poco confortabili alberghi «alla Bella Stella» che avevano l'unico vantaggio di eliminare il terribile quart d'heure della presentazione del conto, ma che sono dichiarati anti-igienici persino nel manuale «Alpinismo» degli assi occidentali (Chabod e Gervasutti), senza quelli che, oltre a tutti gli altri inconvenienti, preparano all'alpinista sicuri reumatismi per la vecchiaia.

Casi di bivacchi eccezionali

Tanto maggiore è il merito quindi del Club Alpino Accademico Italiano di avere idcati ed impiantati i così detti «Bivacchi fissi», quegli scatolini in cui si può fare la cura dei reumatismi con un metodo analogo a quello dei bagni turchi, senza costo di spesa.

Ma vi sono dei casi in cui il pernottamento all'aria aperta è inevitabile: lo sanno gli esploratori del Caucaso e dell'Himalaja, dove gli alberghi di lusso si possono al più sognare di notte, ed anche quei più modesti alpinisti che si accontentano di esplorare le vallate e i versanti delle montagne europee, dove ancora non è giunta la civiltà coi suoi «comforts» raffinati.

Il problema di ripararsi dal freddo e dalle intemperie ha sempre assillato gli esploratori e gli scalatori delle Alpi, perchè non sempre si ha la fortuna di trovare un bello spiano, una notte stellata o lunare e senza vento, si da potersi modestamente proteggere coi mezzi ordinari e da poter poi riempire le pagine delle riviste alpine coi voli pindarici del sentimentalismo e della poesia: non solo, ma gli alpinisti ben sanno che qualche bivacco obbligato ha anche avuto conseguenze funeste.

Non c'è dunque da meravigliarsi che gli interessati abbiano dato al materiale di bivacco tutta la loro attenzione e che anche esso abbia, come tutte le cose di questo mondo, compiuta la sua evoluzione, dalle pesanti tende di tela da vela, alle tende leggere tipo Mummery, a quelle doppie con intercapedine d'aria, esperimentate lo scorso anno sul Monte Bianco; dai sacchi a pelo, rivestiti di pellicola d'agnello, a quelli di tela da sacco, foderati di stoffa di pelo di cammello, a quelli di tessuto ultra-leggero (detto pelle di rana), impermeabile e traspirante, a quelli di tessuto impermicabilizzato che vanno sotto il nome di tendenacce Edarsky, usati dagli alpinisti tedeschi ed austriaci e che hanno fatto qualche sporadica apparizione anche nelle Alpi occidentali.

Indubbiamente il bisogno di ridurre volume e peso ha fatto poco a poco rinunciare ai sistemi della tenda e dei sacchi alto. Comunque cerchi di... girare al largo, per non cascare, oltre alle previste possibili affezioni reumatiche, delle sicure affezioni traumatiche!

Adolfo Hess

L'alpinista indossa il panciotto «cagoule» e calza il «piede d'elefante»

Per bivaccare l'alpinista si adorazza prima della giacca, infila il panciotto «cagoule», indi il sacco-letto di piuma, poi il «piede d'elefante» e introduce il materasso pneumatico tra sacco-piuma e panciotto «cagoule». Quindi abbottona il «piede d'elefante» ritira le mani all'interno, si corica e tira sopra le spalle il sacco-piuma, che chiude con la chiusura «Lampo».

Non si tratta di mummie !...

La cosa è forse più lunga a dirsi che a farsi, al contrario di molte altre; ad ogni modo il peso complessivo di poco più di 2 chilogrammi ed il volume ridotto sono interessanti, tanto più che gli esperimentatori si sono dichiarati oltremodo soddisfatti del sistema per la sua efficacia, praticità e durata.

Se in avvenire capiterà a qualche alpinista ritardatario di incontrare sopra una cresta di qualche colosso alpino una comitiva di colleghi divacconti in questa tenuta, non si spaventi: non si tratta nè di mummie egiziane, nè di fantasmi in agguato.

Alpinisti con il loro completo equipaggiamento «integrale»

Non si tratta di mummie !...

La cosa è forse più lunga a dirsi che a farsi, al contrario di molte altre; ad ogni modo il peso complessivo di poco più di 2 chilogrammi ed il volume ridotto sono interessanti, tanto più che gli esperimentatori si sono dichiarati oltremodo soddisfatti del sistema per la sua efficacia, praticità e durata.

Se in avvenire capiterà a qualche alpinista ritardatario di incontrare sopra una cresta di qualche colosso alpino una comitiva di colleghi divacconti in questa tenuta, non si spaventi: non si tratta nè di mummie egiziane, nè di fantasmi in agguato.

L'equipaggiamento «integrale»

L'equipaggiamento detto «integrale» per bivacco di cui sopra, consta di cinque capi:

1. Un sacco-letto individuale in «eider» o in piume d'oca contenuto in scompartimenti di seta naturale, con chiusura «Lampo». Peso: 700 gr.

2. Un panciotto (gilet) con collo dello stesso materiale, con chiusure stagne a maglia ai polsi ed alla cintola Peso: 350 gr.

3. Un materasso pneumatico in seta gommata per isolare il corpo dal terreno (o dagli spigoli delle pietre). Peso: 400 gr.

4. Contro le intemperie: un panciotto «cagoule» con maniche, composto di un doppio tessuto di seta con gommaggio in-

terno e chiusura elastica ai polsi. Peso: 350 gr.

5. Un così detto «piede di elefante», specie di sacca, per contenere le gambe, del medesimo tessuto e che si fissa al panciotto con bottoni a pressione. Peso: 175 gr.

In più un piccolo sacco per le scarpe, tanto che si tengano calzate quando che si ripongano nel sacco da montagna. Peso: 100 gr.

Per bivaccare l'alpinista si adorazza prima della giacca, infila il panciotto «cagoule», indi il sacco-letto di piuma, poi il «piede d'elefante» e introduce il materasso pneumatico tra sacco-piuma e panciotto «cagoule». Quindi abbottona il «piede d'elefante» ritira le mani all'interno, si corica e tira sopra le spalle il sacco-piuma, che chiude con la chiusura «Lampo».

Allegre storielle di Litvinof

L'incidente russo-uruguayano fu provocato da 200 tonn. di formaggio !

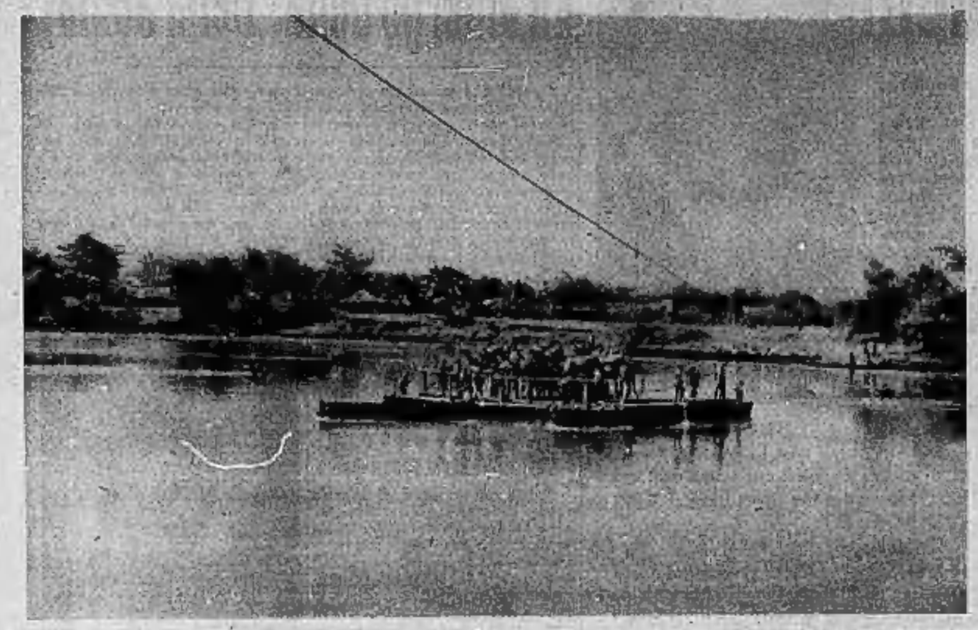
Ginevra, lunedì sera.

L'improvvisa discussione, avvenuta giorni fa a Ginevra sulla rottura delle relazioni diplomatiche tra Montevideo e Mosca, ci conferma ancora una volta come il compagno Litvinof possa ormai liberamente spadroneggiare nell'aula ginevrina. Egli, seguendo la tattica bolscevica che la migliore difesa è l'attacco, dopo aver gridato alle «falsificazioni» dell'Uruguay, ribattè per l'ennesima volta che «il Governo sovietico è sempre fedelissimo al principio di non immischiarsi per nessun motivo nella politica interna di altri Paesi». Mister Eden, che gli sedeva accanto con aria di protettore, a questa tirata sorrise un poco, ma non si sa se di compiacimento o di compassione. Fatto è che Litvinof fece la strabiliante comunicazione che l'incidente russo-uruguayano è stato provocato da 200 tonnellate di formaggio che l'Uruguay voleva accollare alla Russia, mentre questa non ne voleva sentire... Poveretto. Il quale odore profumo l'intervento fiorito discorso del commissario del popolo. Il delegato dell'Uruguay tenne duro nella sua accusa, Litvinof andò in bestia,

Lunedì 27 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 23 -- TORINO --



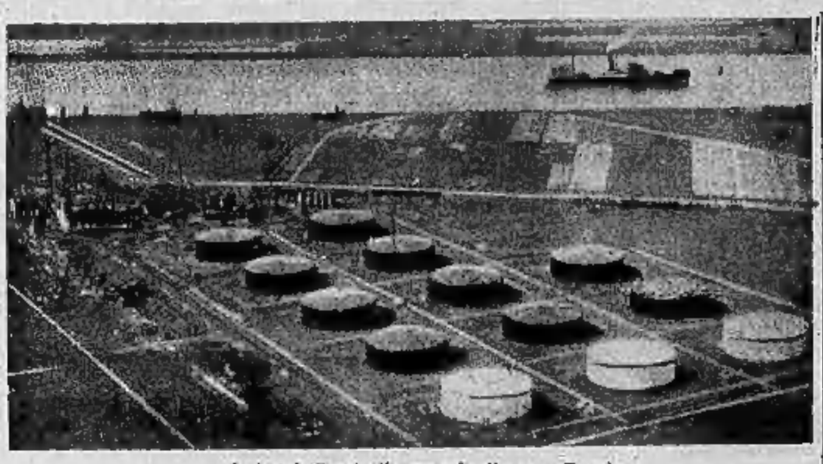
Dove le truppe di Graziani hanno sbaragliato il nemico

A sinistra - Cammelli del I Gruppo bande armate (Dubat) al traghetto sul Giuba, oltre Dolo, alla confluenza Daua Parma.

A destra - Dubat in vedetta a un posto di blocco tra il Giuba e il Daua.

La febbre dell'oro nero

Dal petrolio greggio alla benzina



Serbatoi di petrolio greggio di una raffineria

Cosa rappresenti il petrolio nella vita moderna, quanto sia necessario all'attività produttiva di tutti i paesi del mondo, quale fattore di potenza economica s'identifichi nel liquido bituminoso che ben a ragione fu detto «oro nero», quale importanza assuma come materia prima di guerra: tutto questo è così evidente che si ricadrebbe nel visto e dibungarsi sopra. Non c'è bisogno di dimostrazioni. Ai più qualche cifra, per documentare nel miglior modo la travolgente affermazione di un'industria alla cui produzione poteva servire come unità di misura, all'epoca del primo pozzo petrolifero, il migliaio di tonnellate. Dopo dieci anni si è al milione, nel 1900 ai venti, durante la guerra mondiale si settanta, nel 1921 si superano i cento, oggi i duecento milioni di tonnellate.

Al principio del secolo

Nel 1900 la produzione del petrolio corrispondeva a meno del 3% in peso di quella del carbon fossile; nel 1930 al 15% in peso, al 20% in potere calorifico, al 50% in valore. Il combustibile solido, assoluto dominatore in tutto il secolo XIX, dal 1913 in poi rallenta il suo ritmo ascensionale, contrariamente al naturale aumento della popolazione mondiale e alla produzione di altre materie prime, tra le quali l'energia elettrica e il petrolio.

Quanto ai capitali investiti in imprese petrolifere, ben 11 miliardi di dollari appartengono alle Compagnie degli Stati Uniti, quasi tutte emanazione della Standard Oil, il famosissimo trust di John Rockefeller, che, fondato nel 1872, riuscì a pagare agli azionisti dal 1894 al 1903 un dividendo annuale dal 33 al 46%! Intervenne il grande Roosevelt, dietro pressione dell'opinione pubblica, e una multa di 150 milioni di lire fu inflitta alla Compagnia. Ma la Cassazione la... cancellò. Qualche anno dopo, nel 1911, fu la Corte Suprema di Washington a sciogliere una seconda contravvenzione e a ordinare lo scioglimento del gruppo, che non tardò a ricostituirsi sotto forma di filiali e aziende controllate. Poi venne la concorrenza con il sempre più temibile sindacato anglo - olandese della Royal Dutch Shell, sostenuto dal Governo inglese, e la società americana cercò di assicurarsi una sicura posizione anche fuori degli Stati Uniti. Il Messico e la Romania furono gli obbiettivi di un'aspra lotta condotta con mezzi economici e diplomatici, che portò alla così detta «pace del petrolio» nel 1928: una pace ben ogima che assicurò alla Compagnia la partecipazione allo sfruttamento di giacimenti in Mesopotamia, Persia e Russia. Questa la potenza che fu definita «uno Stato nello Stato». Le dovè cedere trenta anni fa Teodoro Roosevelt; anche se altro non lo consigliasse, dovrà pure tenerne conto il suo meno grande omonimo quando dinanzi al Congresso si discuterà della neutralità americana, cioè della possibilità o meno di vendere petrolio e di far ancora buoni affari in Italia.

Anche la Royal Dutch, con i suoi 970 milioni di fiorini, non ha un capitale disprezzabile. Anglo-olandese, come dicevamo, controllante il 12% della produzione mondiale, di fronte al 33 per cento della Standard e al 10% degli Stati Uniti, Britannici del tutto, invece, i gruppi dell'Anglo-Persian e della Burmah Oil, controllata addirittura dall'Ammiragliato. C'è infine, tra questi massimi monopoli petroliferi, il Sindacato Russo col 7% della produzione mondiale.

Vogliamo ora, dopo questa rapida cronistoria, far notare una piccola ma forse non casuale coincidenza? Che sono proprio le quattro Nazioni più ricche di materie prime, e le sole depositarie dei massimi giacimenti di petrolio, a volerlo sanzionare all'Italia, a volerci inibire un lembo d'Africa solo perchè ci darà lavoro e prodotti, potenza e indipendenza.

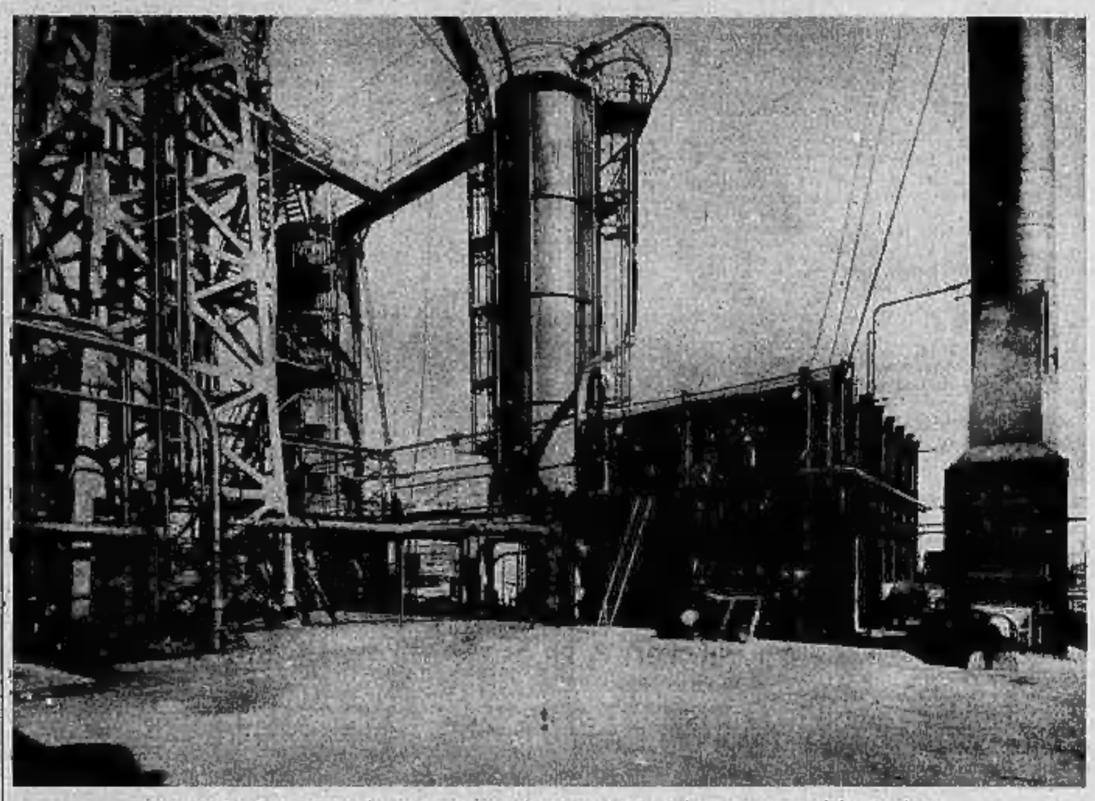
La fortunosa èra

Eppure in Italia, già due secoli prima dell'America, si usava il petrolio dell'Appennino Parmense per illuminazione. Se in Russia, fin dalle epoche più remote av. Cr., si mantenevano ininterrottamente accesi nei templi religiosi i «fuochi sacri», alimentati da petrolio e dai gas infiammabili che da esso si sprigionavano, si deve a Marco Polo nel XIII secolo la prima relazione europea sui giacimenti di Baku, con la visita a quelle sorgenti meravigliose di «un olio che non serve per mangiare, ma per bruciare e per guarire i cammelli rognosi».

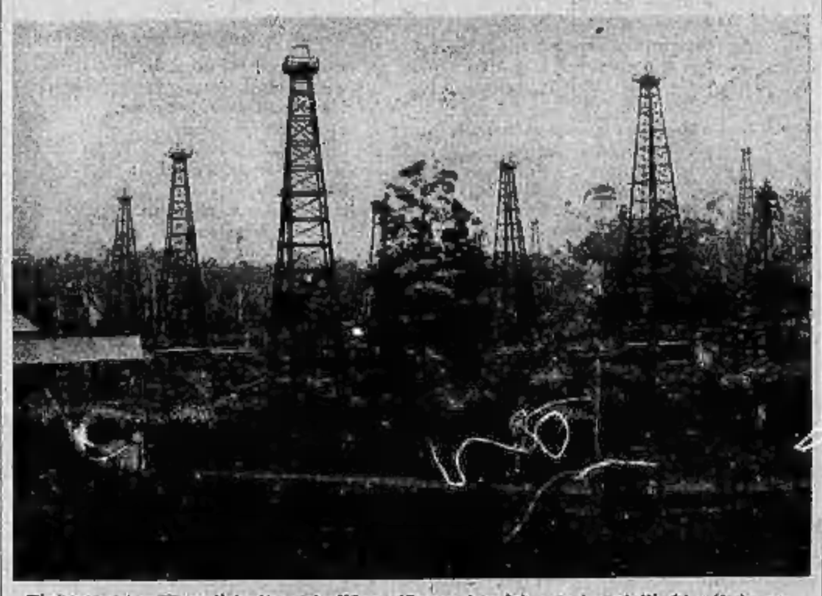
Passarono sei secoli prima che cominciasse la fortunosa èra del petrolio. E per caso, dopo una serie di lunghi insuccessi in tentativi industriali, in quanto che scarsissima era la produzione delle sorgenti utilizzate e rudimentali i metodi di lavoro, quando appunto il colonnello Drake, nel 1859, scavò a Titusville in Pennsylvania un pozzo artesiano per ottenere acqua potabile dal sottosuolo. Acqua non ne venne fuori, ma quando si giunse alla profondità di 22 metri si ottenne, con grande meraviglia di tutti, un getto continuo di petrolio che dava 4000 litri di nafta al giorno.

Così come si era avuta in America, dopo la scoperta dell'oro in California, la febbre dell'oro, cominciò da quel giorno negli Stati Uniti il delirio del petrolio. La Pennsylvania fu invasa dai più strani avventurieri, in due anni si giunse alle 2000 torri di perforazione. Si trivellò senza ponderazione, empiricamente, con furia, pur di far presto e di arrivar prima. Milioni di barili andarono perduti, altrettanti furono incendiati con danni immensi e la rovina di numerosi stabilimenti.

Ma subito intervenne la tecnica, tutta una scienza applicata che riunive gli sforzi e le cognizioni di ingegneri, geologi, chimici, esperti. L'industria si fece gigantesca, toccando negli ultimi tempi una perfezione che si potrebbe chiamare assoluta, dato il larghissimo campo d'impiego che ha avuto il prodotto e l'intensificarsi degli studi per averlo a migliori condizioni di qualità e di prezzo, mentre, con l'esaurirsi degli antichi pozzi, si estendono i metodi, cosidetti geofisici, per rivelare la presenza del petrolio nel sottosuolo dalle differenze di gravità, accusate da sensibilissimi strumenti di misura, tra i quali la bilancia di torsione.



Una raffineria italiana di petrolio dove gli olii pesanti vengono trasformati in benzina



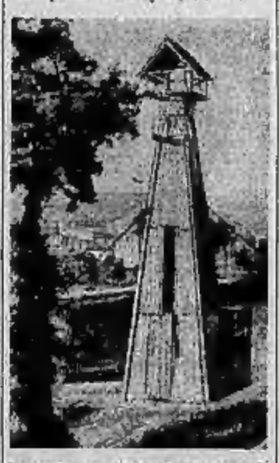
Tipico aspetto di un distretto petrolifero (Pennsylvania) con i castelli (derriks) per la trivellazione del suolo

Moderni impianti italiani

Il petrolio occupa le zone «anticlinali» degli strati profondi, cioè quelle più rilevate, mentre l'acqua (quasi sempre presente) si raccoglie, a motivo della sua maggior densità, nelle zone «sinclinali», cioè di depressione.

Ma questo petrolio, appena estratto, sarebbe inutilizzabile ai fini industriali per tutte le impurità che contiene. Si comincia così a separarlo in vasti bacini dall'acqua, dalla sabbia e dalle altre sostanze in sospensione; quindi è convogliato, generalmente a mezzo di tubazioni di acciaio, ai centri di raccolta o da questi alle raffinerie. Tali tubazioni costituiscono delle reti estesissime e, anche in Italia, i pozzi di Fontevivo (Parma) e di Velleja (Piacenza) sono collegati mediante tubature alla raffineria di Fiorenzuola d'Arda.

Il petrolio greggio è quindi sottoposto a un processo di distillazione frazionata per ricavarne i prodotti derivati, i quali sono poi raffinati con agenti chimici o con filtrazione. Prima distillano gli oleari, poi la benzina, il petrolio da illuminazione, le «nafte» e gli olii pesanti per lubrificanti, quindi la paraffina e la vasoline, restando in fondo alle caldaie un residuo di bitume.



La nuove perforazioni di pozzi: un derrik a Salsomaggiore

Gli olii pesanti a loro volta vengono sottoposti a uno speciale trattamento che ha lo scopo di spezzare le loro molecole, in modo da ridurne le lunghe catene e gli anelli che le costituiscono in spezzoni più brevi, cioè nei termini più leggeri e volatili cui appartengono appunto le benzine. Così all'ingrosso da un barile, cioè da centocinquanta chili di denso, si ottiene lo stesso volume di benzina di cracking. Una valorizzazione cospicua, quando si tenga conto che le parti leggere del greggio non arrivano per lo più al 25 per cento del totale.

Modernissimi impianti di questo genere sono in funzione anche in Italia, presso le nostre raffinerie di Spezia, Napoli, Porto Marghera. Sono essi che ci consentono di limitare l'importazione della benzina, più costosa, ricavandola dalle porzioni pesanti dei greggi. E saranno impianti simili ad essere alimentati dai pozzi albanesi, che dal cantiere di Devoli invieranno petrolio fino al porto di Valona lungo un oleodotto di 74 chilometri.

B. Saladini di Rovetino

Appendice de *La Stampa della Sera* (23

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Non c'è. E' partita questa mattina con mia sorella Eleonora.

— E' strano che sia partita! Non ha veduto neppure il cadavere di suo marito!...

— A che scopo? Per recare con sè, questi ultimi suoi anni di vita, un ricordo atroce di colui che lei aveva veduto per l'ultima volta ancora forte e sano? Mia madre adorava il babbo. E ne adorerà sempre la memoria. Non è questo un colpo che sopporterà tanto facilmente. Ma è partita subito, perchè ci siamo dette che stamane i giornali avrebbero pubblicata la notizia del delitto e mia nonna avrebbe appresa la morte di suo figlio nel più violento e brutale dei modi. Mia nonna è vecchia ed ammalata...

— Dove risiede sua nonna?

— A Rovigo... in un piccolo paese poco lontano da Rovigo...

— Deve, precisamente?

— A Cavarzere.

— Ma sua madre non potrà mai arrivarvi in tempo per evitare il colpo della notizia improvvisa!

— Sarà sempre meglio che lei si trovi accanto alla nonna il più presto possibile. In giornata, ad ogni modo.

Parlava gelidamente, senza tradire alcuna commozione. Una ragazza energica che sapeva quel che doveva dire e fare! De Vincenzi se n'era convinto alla prima occhiata e aveva deciso di abbreviare il più possibile quella visita. Se le cose stavano come lui per quanto ancora oscuramente e vagamente supponeva, non c'era più nulla da sperare lì dentro. Erano arrivati troppo tardi! Tutt'al più qualcosa si sarebbe potuto tentare in appresso.

Perciò intervenne.

— La signora sua madre, per raggiungere Rovigo, ha preso la linea di Milano o quella di Piacenza? — chiese con la maggiore indifferenza.

— Perchè vuol sapere questo? Avrà fatta la strada più corta, naturalmente...

— Allora, Piacenza... Glie l'ho chiesto appunto per prevedere a che ora sarebbe giunta a Cavarzere...

Fece una pausa.

La ragazza, quasi avesse intuito che il pericolo maggiore era costituito per lei da quel secondo interrogatorio, così cortese e preciso, gli si era voltata e lo fissava. Ma quale pericolo poteva temere?

— E qui con lei è rimasta un'altra sorella?...

— Sì, la minore.

— Neppure lei, signorina, desidera rivedere un'ultima volta suo padre?

— Io, sì. Ma non lo porteranno qui, a casa nostra?

— Certo. Dopo esperite le formalità indispensabili.

— Quando?

— Forse, domani.

La giovane fece un cenno col capo, di assenso. Poi di nuovo guardò i due. Che cosa erano venuti a fare? Che cosa volevano ancora?

— Dobbiamo procedere... — cominciò Rachell, con voce burbera, quasi violenta; ma De Vincenzi lo interruppe subito, afferrandolo per un braccio.

— Avremmo dovuto procedere — riprese con scaltrità — ad un esame delle carte di suo padre; ma ora lo stimiamo superfluo e non vogliamo incomodarla più oltre.

— Come vogliono.

Si diresse alla porta a vetri, spalancandola.

De Vincenzi e Rachell uscirono sulla veranda.

Quando fu sul vialetto, De Vincenzi si volse. La sottile figura nera era scomparsa, ma vide ad una finestra del primo piano una testina bruna di bimba — lo stesso pallore, i medesimi lineamenti, gli stessi occhi grigi — che li osservava.

Per la strada del ritorno all'albergo, Rachell provò due o tre volte a farlo parlare, ma non ci riuscì.

De Vincenzi era profondamente turbato. Che si potesse avere tanta padronanza di se stessi, tanto sicuro dominio di ogni riflesso dei propri nervi, che si potesse sopra tutto accettare il tragico inevitabile, sopravvenuto di colpo e all'improvviso, non così completa assenza di commozione e di dolore apparenti, non lo credeva possibile e tanto meno credeva di poter trovare una tale manifestazione d'insensibilità in una ragazza ancora giovane.

Quella figlia di un uomo assassinato poche ore prima, non doveva aver sofferto neppure un istante, perchè altrimenti nessuna forza interiore, nessuna volontà di dissimulazione al mondo le avrebbero consentito di non continuare a soffrire e di non tradire la propria sofferenza.

Ella era irrigidita, tesa, in un'altra preoccupazione, che non era quella della morte del padre. Questo, De Vincenzi lo aveva veduto chiaramente.

Orribile!

Erano giunti di fianco al Casino e Rachell si fermò.

— Perchè non hai voluto procedere ad una perquisizione?

— Perchè era inutile e lo avrei perduto un tempo prezioso. Tutto quanto in quella casa poteva esservi d'interessante per noi, a quest'ora sta viaggiando verso altro destino. Fammi il favore di telegrafare a Milano che attendano l'arrivo del treno da Genova e che prendano in fictura la signora Valeri e sua figlia, quando scenderanno dal treno. Tu le conosci e puoi mandare i connotati. La stessa cosa ordina a Torino e a Genova, se arrivi a tempo, come dovresti arrivare. Io propendo, però, per Milano, perchè quella ragazza è rimasta colpita dalla mia domanda sull'itinerario. Ha saputo assai scondere meravigliosamente la sua impressione, ma io sono sicuro di non aver guadagnata la sua simpatia, nominandole Milano.

— Corro al telegrafo...

E Rachell si slanciò. Ma tornò indietro.

— E' meglio che mi serva del telefono. E tu che fai?

De Vincenzi trasse l'orologio.

— Sono le otto. Ho un'ora. La dedicherò ad Agnes Simon. Credo che anche da questa parte avrò da imparare molte cose!

Però, fra sè pensava che avrebbe volentieri fatto a meno d'imparare, tanta temeva ogni rivelazione d'anima che gli venisse da una donna.

CAPITOLO VIII.

La «vamp»

— Preghi la signora Simon di ricevermi.

Il fece segno a Cruni, appoggiato al banco del portiere, di seguirlo.

Il portiere se l'aspettava. Aveva ripreso servizio da dieci minuti. Stava aprendo i cassetti del suo banco, per trarne la cartella coi francobolli, il pacco della carta e delle cartoline, tutto quanto vendeva agli ospiti durante il giorno e che alla sera chiudeva a chiave come un bene proprio. Da dodici anni faceva gli stessi movimenti ogni mattina. Da quando, cioè, ferito in guerra, aveva avuto quel posto di portiere. Ma quella mattina, se i movimenti erano gli stessi, il suo cervello pensava all'arrivo del commissario avvenuto la vigilia e a tutto quello che sarebbe accaduto nell'albergo. Aveva scambiata qualche frase con Cruni, che gli si era avvicinato, e stava cercando di farlo parlare, quando De Vincenzi era entrato.

Passò il cameriere, che veniva dal ristorante con due vassoi carichi di tazze e di bricchi, le colazioni per i viaggiatori mattinieri, e girò rivolto verso il banco della direzione, dove i due impiegati erano già curvi sui registri:

— Un completo al 18 e due neri al 30.

— Di' al numero 31 che un signore desidera parlarlo.

Il cameriere si fermò.

(Continua).